Rischiano di fermarsi i restauri di San Petronio

IL PUNTO SUI LAVORI: FINITE LE PRIME DUE FASI DEL RESTAURO. MA NON CI SONO PIU FONDI

San Petronio, mancano quattro milioni di euro

MANCANO ancora 4 milioni di euro finire i lavori di restauro della basilica di San Petronio, soldi che a oggi non ci sono. E' già partita una richiesta alla presidenza del Consiglio dei ministri per avere accesso ad una quota (per 800.000 euro) dell'8 per mille destinato ai beni culturali e la risposta dovrebbe arrivare entro fine anno. Ma pure se quei fondi arrivassero, mancherebbero altri 3,2 milioni per portare a termine il progetto.

A fare il punto e a rinnovare l'appello alla città è il primicerio della basilica, monsignor Oreste Leonardi che, assieme all'architetto Roberto Terra, ha parlato alla commissione Affari generali del Comune. Il restauro si articola in sei fasi, spiega Leonardi, due delle quali sono state portate a termine con finanziamenti degli sponsor, dei fedeli, della stessa basilica e dagli affitti del suo patrimonio immobiliare. Mancano però altre quattro fasi, una delle quali potrebbe essere finanziata con i fondi dell'8 per mille. «Ciò che è stato completato è putroppo insufficiente — aggiunge il monsignore — dato che anche le altre fasi sono importanti e urgenti. Altri interventi che si dovrebbero fare, possono invece essere rimandati».

IL GOVERNO

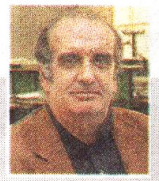
Richiesta a Roma una quota dell'8 per mille, per circa 800.000 euro

SENZA contare il fatto che San Petronio non è uscito indenne dal terremoto, specialmente nelle navate laterali e nelle cappelle: ci sono delle crepe, sono caduti calcinacci e alcuni stucchi e pitture sono stati danneggiati. In alcuni casi si è proceduto subito, ma resta del lavoro da fare. «Sarebbe utile —aggiunge Leornardi —avere una squadra di manutentori fissa che possa lavorare via via sugli interventi, evitando le urgenze». Anche per questo, il consigliere del Pdl, Daniele Carellla ha suggerito di far pagare l'ingresso e di organizzare un momento informativo più approfondito per i consiglieri comunali.

SUBITO ON LINE

Questionario contro lo spreco

QUANTO cibo si spreca in casa, e quanto ci costa questo spreco? Il Dipartimento di scienze agro-alimentari, guidato dal preside Andrea Segrè, fondatore di Last Minute Market, ha messo a punto un questionario on line, disponibile anche sul sito web della trasmissione Caterpillar di Radio 2 e sulla pagina Facebook.



Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a **il Resto del Carlino** via Enrico Mattei, 106
40138 Bologna Fax verde: 800 252871 @ **E-mail:** redazione.cronaca@ilcarlino.net

il colloquio *di* CESARE SUGHI

Come ringraziamento a San Petronio per lo scampato terremoto si potrebbe ricoprire con un bel marmo bianco o rosa la parte alta della facciata, rimasta incompiuta, che fa sembrare la chiesa un capannone. Vorrei che si mettessero cartelli in tutte le lingue con la scritta 'Ama la città, tienila pulita'. Perché non numerare le strade? Per gli stranieri sarebbe più facile trovarle.
Eugenio Cerrè

Restauriamo Bologna senza manometterla

HA SCRITTO Marguerite Yourcenar, l'autrice delle 'Memorie di Adriano': «Il minimo restauro imprudente inflitto alle pietre, una strada asfaltata che contamina un campo dove da secoli l'erba spuntava in pace creano l'irreparabile. La bellezza si allontana, l'autenticità pure». Parole d'oro, che paiono modellate su quanto è avvenuto a Bologna nella seconda metà del '900 grazie a studiosi del calibro di Cesare Gnudi e Andrea Emiliani: i quali hanno insegnato al mondo che restaurare vuol dire conservare, consolidare l'esistente, non manometterlo, sovrapponendovi gusti e materiali estranei all'originale (il fasullo Medioevo bolognese di Rubbiani, nella nostra città, turba ancora). Ovvio, che il restauro in corso in San Petronio, la basilica di cui nel 2013 cadrà il 350°, si guardi dal rifacimento in rosa o in non so che colore di una facciata la cui stessa incompiutezza è una testimonianza preziosa. Sulla facciata si è lavorato ripulendo, rafforando le sculture e le strutture, facendo brillare ciò che c'è, non quello che ci piacerebbe inventare. Preghiamo, in San Petronio, partecipiamo alle spese del restauro. E se per la città pulita servirebbe ben di più di qualche cartello, le strade numerate sono a New York. Noi, che abbiamo più storia, le chiamiamo con nomi di figure e fatti famosi. A ogni luogo i suoi caratteri.

cesare.sughi@ilcarlino.net